

Lunedì 12 Aprile 2010 CULTURA Pagina 57

INCONTRI. L'architetto veneziano, che ha in corso una mostra alla Gran Guardia, ha incontrato i colleghi veronesi

Scarpa contro i restauri al risparmio

L'autore del recupero del Palazzo della Ragione critica l'incompetenza di alcune imprese

Tobia Scarpa, a Verona, ospite dell'Ordine degli Architetti scaligeri. Invitato da Momenti d'arte nel vino e da Officina contemporanea, che organizzano eventi culturali nell'ambito del Vinitaly.

L'architetto veneziano ha anche in corso una mostra alla Gran Guardia. Progetti e disegni di decanter, realizzati per Verona, e di proprietà di fortunati veronesi. Oggetti che, pur mantenendo la loro funzione di contenitori per decantare il vino, sono contemporaneamente oggetti d'arte. E proprio di arte e di bellezza, così difficile da definire, ha parlato Scarpa, al ristretto numero di architetti convocati nella sede dell'Ordine. Un concetto di grande astrazione, ha esordito. Un'idea che ha a che fare con il concetto di purezza, di sacro.



La bellezza è nell'opera solo quando l'uomo persegue la purezza del bello, ha sostenuto l'architetto. E ha rimandato al pittore spagnolo Mirò. Al suo atteggiamento infantile. Alla sua capacità di trovare ispirazione nella quotidianità, nella cronaca.

Come peraltro faceva anche Picasso. Il suo Guernica fu ispirato da una cartolina illustrata. L'opera d'arte nasce quando la bellezza permea la materia e la trasforma, ha continuato. Il processo è simile alla gestazione e al parto. Allo stesso modo c'è un percorso complesso che si concretizza con una nascita.

Scarpa ha poi proposto un percorso intellettuale attraverso diversi esempi. Sia tratti dal suo lavoro contemporaneo, sia di altri artisti in vari periodi storici. Il suo discorso non ha risparmiato critiche alle odierne leggi che rendono difficili i percorsi di restauro. Ha stigmatizzato l'incompetenza di imprese che giocano al ribasso.

Ha anche raccontato di alcuni suoi lavori realizzati in ambito veronese. Oggetti di uso quotidiano, dove la bellezza si manifesta attraverso la materia. Come la scultura-lampada, in marmo bianco di Carrara, realizzata per Licisco Magagnato, nel '65. La tornitura del marmo è stata realizzata attraverso un gioco intellettuale e con strumenti nuovi per l'epoca.

Tutto l'incontro è stato segnato da questi continui rimandi, tra presente e passato. L'arte e la materia compenetrano per costruire bellezza. Scarpa, a Verona, ha lasciato una sua grande impronta. Il restauro di Palazzo della Ragione, concluso qualche anno fa. Un palazzo che era abbandonato a sé stesso. A fianco di quel gioiello che è Santa Maria Antica, una autentica emozione. Un incarico affidatogli attraverso un concorso.

E qui si è scatenata la sua vivace protesta contro il sistema. «Un'infamia. Un'infamia al quadrato! Gli edifici storici e artistici devono avere personale con una competenza specifica. Non ci si può affidare al miglior offerente. Ragionare solo a numeri e a chi costa di meno!». E ha elencato una serie di danni che queste disposizioni portano nel mondo del restauro.

Ha poi chiamato il padre a giudice severo del suo lavoro. Il padre: Carlo Scarpa, uno dei geni dell'architettura del Novecento. A Carlo Scarpa Verona deve il restauro di Castelvevchio. Un restauro che ha fatto scuola nel mondo dell'architettura. Inframmezzando percorsi intellettuali e divertenti battute in veneziano, Tobia Scarpa ha chiuso l'incontro citando un poeta della sua città: Giacomo Noventa. Tutto pasa, tutto resta, ma cosa resta del nostro pasar.